

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

*Segue l'udienza del 25 maggio 1864.*

*Pres.* — Quando foste in carcere con Palmerini, vi ha anch'esso detto qualche cosa?

*Test.* — Non mi disse niente.

*Pres.* — Si confidava con altri?

*Test.* — Sì, parlava con Campesi.

*Pres.* — Avete sentito ciò che Palmerini diceva a Campesi?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Che cosa gli diceva?

*Test.* — Diceva che Bertocchi fu quello che lanciò la bomba.

*Pres.* — Palmerini disse d'aver preso parte a qualche fatto?

*Test.* — Non mi ricordo.

*Pres.* — Pensate bene?

*Test.* — (dopo qualche tempo) Sì, mi ricordo: disse che le armi per quei due di polizia erano state prese a casa sua.

*Pres.* — Palmerini si lagnava di Bertocchi, diceva che questi avesse fatto qualche imprudenza?

*Test.* — Si pentiva di averlo lasciato fare l'amore colla sua figlia — diceva che era stato la sua rovina.

*Pres.* — Ha detto che Bertocchi gli abbia scritto qualche lettera?

*Test.* — Sì, ma non mi ricordo bene di ciò.

*Pres.* — Disse Palmerini che si era ferito un individuo in sbaglio?

*Test.* — Sì, un individuo delle Saline di Comacchio il quale fu scambiato per il questore.

*Pres.* — Palmerini disse qualche cosa come per raccomandarsi?

*Test.* — Non mi ricordo.

*Pres.* — Dichiaraste nel vostro esame scritto siffatta circostanza.

*Test.* — Se l'ho detto, è la verità.

*Pres.* — Tutte queste cose, diteci la verità, Ruggieri, le sentiste dalla bocca loro o da altri. Badate che non dovete cercare di far piacere ad alcuno!

*Test.* — Le sentii da Sabattini e Palmerini, le sentii dalla loro bocca.

Sulla istanza dell'Avv. Filippi il Presidente domanda al testimone, con chi si trova attualmente in carcere.

*Test.* — Con due giovani che non conosco, con Gabrieli e con Campesi.

*Pres.* — Da quanto tempo vi trovate con Campesi.

*Test.* — Da due giorni, ieri ed oggi.

*Pres.* — Qual numero aveva la vostra cella in cui eravate carcerato con Sabattini Giovanni?

*Test.* — Il numero 10.

*Pres.* — E quella in cui vi trovaste con Palmerini e Campesi?

*Test.* — Numero 12.

*Pres.* — Quanto tempo siete stato nel 10 con Sabattini?

*Test.* — Dodici o quindici giorni.

*Pres.* — Prima di passare dal numero 10 al numero 12 siete stato esaminato dal Giudice Istruttore?

*Test.* — Non mi ricordo bene.

Leggesi un brano della deposizione di questo testimone da cui emergerebbe che la deposizione fu fatta prima di passare nella cella dove si trovavano Palmerini e Campesi.

*Pres.* — Quanto tempo siete poi stato con Campesi e Palmerini?

*Test.* — Più di un mese.

Sulla istanza dell'Avv. Ghilini, il Presidente domanda al testimone. — Chi uscì prima da quella cella, voi o Campesi?

*Test.* — Prima Campesi.

*Pres.* — Dopo d'allora vi fu dato di vedere altra volta Campesi?

*Test.* — Non lo vidi più che in questi due giorni.

Sulla istanza ancora dell'Avv. Ghilini il Presidente domanda al Ruggieri: Quanto tempo siete rimasto con Palmerini dopo la partenza di Campesi?

*Test.* — Un mese circa.

*Pres.* — Durante tal tempo Palmerini fece a voi confidenze?

*Test.* — No, non mi disse mai nulla.

*Pres.* — (sull'istanza dell'avv. Filippi) Prima di essere carcerato conoscevate già Sabattini Giovanni?

*Test.* — No, lo conobbi in carcere.

*Palmerini.* — Si domandi al testimone se appena entrato nella cella numero 12, dove mi trovava, un compagno di causa non gli disse che faceva la spia.

*Test.* — Sì, un compagno di causa che si trovava al numero 11 disse, per ischerzo, se era vero che facessi la spia.

*Palmerini.* — Se fosse ancora il tempo dei miracoli, questo testimone giurando sarebbe caduto indietro.

*Pres. (al teste)* — Voi persistete ad asserire che le cose da voi rivelate, le sentiste da nessun altro che dalli Sabattini e Palmerini e che non le deponeste per far piacere ad alcuno?

*Test.* — Sissignore.

*Varani Angelo fu Pietro, d'anni 36, nato a Dozza, detenuto in Bologna, di professione muratore.*

*Pres.* — Siete condannato o in attesa di giudizio?

*Test.* — Sono condannato ai lavori forzati a vita per invasione.

*Pres.* — Voi non potete deporre con giuramento: ad ogni modo dovete dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità; non dovete deporre per far piacere ad alcuno. — Chi conoscete fra gli accusati?

*Test.* — Galanti.

*Pres.* — Dove l' avete conosciuto?  
*Test.* — In carcere.  
*Pres.* — Siete stato molto tempo in carcere con lui?  
*Test.* — Due mesi e mezzo circa.  
*Pres.* — Qual numero aveva la vostra cella in cui eravate rinchiuso con lui.  
*Test.* — Sono stato con lui in due diverse celle, l' una aveva il numero 3 e l' altra il numero 9.  
*Pres.* — Di che cosa vi parlava Galanti in carcere?  
*Test.* — Mi diceva che dopo aver sentito l' arresto del Sabattini egli prese un involto, salì sopra un *fiacre*, andò all' ospedale e quindi a Borgo Panigale a portare l' involto a un prete.  
*Pres.* — Vi ha detto perchè fece questo?  
*Test.* — Per paura.  
*Pres.* — Paura di che?  
*Test.* — Non so.  
*Pres.* — Vi parlò di lettere?  
*Test.* — Mi disse che gli era stata portata una lettera dalla moglie di Mariotti.  
*Pres.* — Non facciamo confusione: nel vostro interrogatorio scritto avete dichiarato che Galanti vi disse avergli un tale dal Piemonte scritta una lettera la quale fu sequestrata dalla Questura. — Vi ha anche detto da chi eragli stata scritta quella lettera?  
*Test.* — Da Mariotti o da Bertocchi.  
*Pres.* — Nell' esame scritto dichiaraste che vi ha detto essergli stata scritta la lettera da Bertocchi.  
*Test.* — Galanti parlava di due lettere.  
*Pres.* — Vi ha detto che cosa sia andato a fare all' ospedale?  
*Pres.* — Non mi ricordo.  
*Pres.* — E a Borgo Panigale?  
*Test.* — Mi disse che portò un involto di carta.  
*Pres.* — Ciò che dite è la verità?  
*Test.* — Lo posso giurare davanti qualunque Dio.  
*Pres.* — Dove portò l' involto delle carte? in Borgo Panigale?  
*Test.* — A casa di un prete.  
*Galanti.* — Giuro che non è vero: lo giuro sulla testa dei miei figli: io non ho mai detto queste cose al testimonio.  
*Pres. (al teste)* — Avete sentito ciò che disse Galanti?  
*Test.* — Io dico la pura verità: Galanti mi disse che prese un *fiacre*, andò all' ospedale e quindi a Borgo Panigale a portare un involto di carte a casa di un prete.

*Gabrieli Gaetano fu Natale, d'anni 41, muratore, nato a Barbiano, detenuto nel Forte Urbano di Castel Franco.*

*Pres.* — Voi siete condannato?  
*Test.* — Sì, a tre anni di carcere per furto.  
*Pres.* — Chi conoscete fra gli accusati?  
*Test.* — Ratta, Squarzina, i fratelli Rossi, Zaniboni, Ugo-  
 lini, Lipparini, Sabattini Giovanni e Palmerini.  
*Pres.* — Dove li conoscete?  
*Test.* — Li conobbi in carcere.  
*Pres.* — Erano tutti nella stessa cella con voi?  
*Test.* — Nossignore, li conobbi in diverse celle in cui mi trovai or coll' uno or coll' altro.  
*Pres.* — Vi dissero qualche cosa sul motivo della loro carcerazione?  
*Test.* — Mi dissero che erano stati interrogati per lo scoppio di una bomba, e soggiungevano che erano innocenti.  
*Pres.* — Non è mai avvenuto che si trovassero nella stessa camera in due o in più?  
*Test.* — Sì, nelle diverse celle con me si trovarono sempre più di uno.  
*Pres.* — Come parlavano, in modo che potessero essere intesi da tutti?  
*Test.* — Io non faceva attenzione: talvolta però li vidi a parlare sotto voce o si ritiravano in disparte pronunciando parole che io non capiva.  
*Pres.* — Fuori di carcere li conoscevate già?  
*Test.* — Conoscevo Sabattini che conduceva l' osteria della Palazzina: come si sa tutti vanno all' osteria.  
*Pres.* — Conoscete un certo Gamberini detto *Gugna*?

*Test.* — Lo sentii a nominare.  
*Pres.* — Che cosa si diceva di lui?  
*Test.* — Che era un uomo di poco nome.  
*Pres.* — Non conoscete anche Tugnoli, detto *Mattazzino*, Ugolini, Bragaglia e Panighetti? Che cosa potete dire di essi?  
*Test.* — Sui tre primi non posso dir niente: il Panighetti trattava tanto i pari suoi che i bassi, parlava con tutti.  
*Pres.* — Nel vostro esame scritto vi esprimeste diversamente: là diceste che Bragaglia e Tugnoli erano di riputazione equivoca e che Panighetti era facile a trattare gente bassa.  
*Test.* — Non mi pare d'aver detto questo.  
*Pres.* — Sabattini vi ha mai detto niente?  
*Test.* — Mi diceva che non sapeva nulla di ciò che gli era stato chiesto.  
*Palmerini.* — Domandi al testimonio, signor Presidente, quanto tempo io stetti con lui.  
*Test.* — Un giorno ed una notte.  
*Pres.* — Palmerini che cosa vi disse durante il tempo che siete stato con lui?  
*Pres.* — Mi disse che era stato esaminato a proposito di una lettera.  
*Rossi Cesare.* — Gli domandi, sig. Presidente, se io parlassi in gergo.  
*Test.* — Ho detto che si parlava sotto voce e in disparte e non in gergo. — Non ho accennato voi — parlai in genere.  
*Paggi.* — S'interroghi il testimonio se nelle carceri non si parli un gergo tradizionale.  
*Test.* — Ho sentito qualche volta ragioni borbottate che io non intesi. — Io non parlo in quella maniera.  
*Paggi.* — Nelle carceri si parla un gergo per esempio per dir *si* si dice *otto* per *andar fuori* si dice *andar alla verdura alla spiga*.

Vengono introdotti testimoni dell' accusa, Pedretti Raffaele, Campioni Odoardo, Gheduzzi Ulisse, Neri Giuseppe, Perraccino Giovanni, Ratazzi Francesco, Gotti Gaetano, Farini Francesco, Artioli Antonio e Mazzetti Pietro.

Il presidente fa loro la consueta ammonizione, dopo la quale l' avv. Filippi domanda al Presidente, e crede opportuno che egli proponga fin d' ora un' eccezione comune alli testimoni, Campioni, Perraccino, Gotti e Farini.

*Pres.* — Parli pure.  
*Avv. Filippi.* — I testimoni, di cui ora ho enunciati i nomi, vengono portati nella lista significata ad istanza del P. M. Io credo, che i medesimi non possano essere ammessi alla prestazione del giuramento e quindi non possano investire il carattere di veri testimoni.  
 Le persone, di cui è parola, non furono sentite nell' istruzione preparatoria del presente giudizio, a termini dell' art. 456 del Codice di procedura penale dovevansi in tal caso esprimere nella lista del P. M. i fatti o le circostanze su cui sarebbero state interrogate le persone stesse.  
 Ora ciò non si scorge essersi fatto dal M. P., quindi mi oppongo a che, i testimoni, dianzi enunciati vengano sentiti con giuramento.  
*Montessoro M. P.* — Domando alla difesa se ammetta in fatto che i testimoni che non vorrebbe siano assunti ad esame con giuramento, abbiano firmati rapporti e verbali; e se questi non facciano parte delle tavole processuali; se essa non ne ignorasse l' esistenza; e se avesse potuto averne copia. Ammesse queste circostanze di fatto, ella è cosa evidente che li nominati testimoni non si possono dire nuovi alla causa, e la difesa poteva, se lo voleva, conoscere le circostanze su cui essi sarebbero stati interrogati; del resto lascio al mio onorevole collega di svolgere le ragioni di diritto.  
*Avv. Filippi.* — Sì, esistono i rapporti in atti, ma i medesimi non equivalgono a quelle deposizioni che secondo me richieste dalla legge.  
*Pizzoli M. P.* — Sull' incidentale eccezione sollevata dalla difesa, oltre all' osservazione di fatto ora enunciata, osservo che il voto della legge fu adempiuto nel caso presente.

L'articolo 456 del Codice di Procedura Penale prescrive che se nelle liste sono compresi testimoni non ancora sentiti nell'istruzione preparatoria, saranno nelle medesime enunciati i fatti su cui debbono venire interrogati. Con ciò si tende ad impedire che siano portati testimoni i quali possano deporre cose dalle parti ignorate. Ma dal momento che esistono rapporti ufficiali firmati dagli individui che sono portati nella lista dei testimoni, ogni dubbio cessa, la legge è osservata, e ne è raggiunto lo scopo.

D'altronde quei rapporti spontaneamente inoltrati all'autorità inquirente da individui rivestiti di una speciale qualità riconosciuta dalle leggi, ponno bene equivalere all'esame di un privato cittadino che risponde alle domande del giudice istruttore. E quindi io penso che a ragione, nel caso concreto il P. M. abbia considerati i testimoni de' quali è parola, siccome sentiti nella istruzione preparatoria e non fosse perciò suo debito articolarne la materia come la difesa pretenderebbe.

*Avv. Filippi* — Alla mia volta rispondo al P. M.

I rapporti che esistono nella procedura scritta non possono valere quell'esame, di cui parla l'art. 456 del Cod. di Procedura Penale. Ivi si dice chiaramente, che se sulle liste sono compresi testimoni non ancora sentiti nell'istruzione preparatoria saranno enunciati i fatti su cui deporranno.

Ora non può alcuno essere sentito se non è interrogato; ed alcuno è interrogato solo allora quando è assunto ad esame, a quell'esame, che è parte dell'istruzione preparatoria di un giudizio penale.

Che abbiano alcun dei testimoni, de' quali si quistiona, stesi rapporti, questo lo so; ma al postutto non tutti quattro quei testimoni li hanno fatti, come il Gotti Gaetano.

Ad ogni modo i rapporti furono fatti da loro quali ufficiali pubblici; e qui verrebbero a deporre come privati cittadini e non perchè e come ufficiali pubblici. I rapporti sono documenti, di cui si può dare lettura; chi li stese può essere assunto a teste a fine di schiarimento, ma non può essere chiamato a deporre come testimonia, se non si dicono le circostanze, su cui deporrà.

Io d'altronde invoco l'esempio del P. M. Nel presente processo noi sentimmo testimoni che avevano stesi rapporti, ma egli furono prima sentiti nell'istruzione preparatoria sopra i fatti enunciali nei rapporti da essi firmati. Altra volta furono portati come testimoni sotto-prefetti, prefetti, delegati di P. S., ma allora pure erano i medesimi stati assunti ad esame.

Persisto nella mia istanza.

*Pizzoli P. M.* — La difesa stessa dovette nella sua lealtà riconoscere, che dai rapporti esistenti in processo potè sapere quali fatti avrebbero deposti i testimoni, alla cui audizione si oppone; e ciò ne basta.

Il Gotti è una guardia notturna, è una di quelle guardie che nella nostra città esistono da tanto tempo e che fanno un servizio di sicurezza pubblica; quindi può stendere rapporti in tale qualità.

La Corte si ritira per decidere quest'incidente, e rientrata, per bocca del signor presidente pronuncia la seguente

#### ORDINANZA

La Corte ecc.

Sull'istanza incidentale spiegata dal difensore *Avv. Filippi* onde non siano ammessi a deporre come testimoni li Campioni Odoardo delegato di P. S., Perracino Giovanni Capo Guardiano delle carceri di Acqui, Gotti Gaetano Guardia notturna e Farini Francesco sotto brigadiere delle Guardie di P. S., perchè tali testimoni non furono esaminati in processo, e perchè nella lista presentata e comunicata dal Pubblico Ministero non vennero enunciati i fatti e circostanze sopra cui dovevano venire interrogati;

Sentito il difensore suddetto;

Sentito il Pubblico Ministero;

Ritenuto che negli atti dell'istruttoria esistono un rapporto del Delegato di P. S. Odoardo Campioni in data 27 settembre 1862, nel quale è proposito di fatti e di persone cui concerne l'attuale giudizio; ed una nota del Procuratore del Re di Acqui in data 26 luglio 1862

dove è riferito il rapporto fatto a quel Magistrato dal Capo Guardiano Perracino Giovanni, e vi è annesso un documento dal medesimo presentatogli avente il tutto relazione ad argomenti e a persone compresi nella causa di cui si tratta, e due verbali di arresto e di perquisizione domiciliare eseguiti il 16 giugno 1863 in odio del coaccusato Carlo Archetti sottoscritto dal Vice Brigadiere delle Guardie di P. S. Francesco Farini;

Ritenuto che nella lista presentata dal Pubblico Ministero in data 24 Marzo 1864 sta scritta la richiesta al Presidente di far citare i testimoni in quella enunciati onde compariscano d'avanti la Corte nell'udienza che verrà stabilita — per ivi doporre oralmente sui fatti e circostanze contenute nell'atto di accusa dal sottoscritto formato in data del 16 gennaio 1864 — dopo di che scendendosi ad indicare quali siano i testimoni indotti per i singoli capi di imputazione fra quelli per l'associazione dei malfattori ai numeri 52, 55, 57 e 58 si trovano appunto indicati i suddetti Campioni, Perracino, Gotti e Farini;

Ritenuto il disposto dell'articolo 456 del Codice di procedura penale;

Considerato che la eccezione proposta dalla difesa non regge in fatto, non solamente perchè il rapporto del Campioni, la nota del Procuratore del Re di Acqui e i verbali del Farini facenti parte dell'istruttoria scritta varrebbero sempre a far riguardare i suddetti Campioni, Farini e il Perracino come testimoni già sentiti nell'istruzione o per lo meno far ritenere siccome raggiunto lo scopo della legge che vuole l'enunciazione dei fatti o circostanze sopra cui i nuovi testimoni debbono essere sentiti, subito che le tavole processuali indicano i fatti e le circostanze medesime; ma molto più perchè nella lista esibita dal Pubblico Ministero era precisamente soddisfatto al voto della legge, dal momento che vi era a chiare note enunciato che i testimoni si chiamarono a deporre *sui fatti e circostanze contenute nell'atto di accusa in data del 16 gennaio 1864.*

Considerato che non potrebbe dirsi insufficiente questa enunciazione come che troppo vaga e troppo generica, dappoichè la legge non altro domanda che una semplice enunciativa, ed è lungi dal pretendere una precisa e dettagliata esposizione di articoli a cui le domande debbano rimanere circoscritte, la quale dettagliata esposizione spesso sarebbe impossibile e più spesso ancora tornerebbe dannosa per la verità e per la giustizia se nei limiti di quella si dovessero circoscrivere le interrogazioni e le indagini,

Considerato che la dedotta eccezione non regge neppure in diritto, dappoichè l'articolo 290 del citato codice di procedura penale determina quali siano i casi in cui l'accusato od imputato, il Pubblico Ministero e la parte civile possano opporsi all'esame di alcun testimonia; e se in quello è detto che la opposizione può aver luogo quando la lista non sia stata notificata a tenore del terzo alinea dell'articolo 456, non vi è detto altrimenti che ciò possa essere anche nel caso di trasgressione al disposto nel secondo alinea del medesimo articolo, onde è forza di ritenere che la inosservanza di questa ultima disposizione non autorizzerebbe la opposizione che la legge autorizzò solo per un caso diverso, e per un diverso genere di trasgressione.

Per questi motivi

Rigetta la istanza della difesa ed ordina procedersi in causa a termini di legge.

Feoli P.

*Pedretti Raffaele fu Emilio di Casalecchio ivi residente, d'anni 42.*

Dichiara conoscere: Ugolini, Tarozzi, Bragaglia e Catti.

*Pres.* — Vi ricordate di essere stato ad una festa da ballo in casa del Tarozzi?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Chi v'invitò?

*Test.* — Tarozzi ed Ugolini.

*Pres.* — Eravate amico con questi?

*Test.* — Con Tarozzi avevo degl'interessi, io gli dava canepa e stracci: e da Ugolini comperava la carne.

*Pres.* — V'era molta gente a quella festa di ballo?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Avete osservato che fra quella gente vi fosse un giovine piuttosto alto?  
*Test.* — Sissignore, vi era un tale che si chiamava *Milord* e lo conobbi là per la prima volta.  
*Pres.* — La festa era di società, o v'era qualcuno che pagasse?  
*Test.* — In allora non pagai, ma dopo due o tre giorni diedi della roba al Tarozzi per 14 scudi, e quando mi pagò si tenne otto paoli dicendomi che se mi era divertito doveva pagare.  
*Pres.* — Chi dirigeva la festa?  
*Test.* — Era diretta da *Milord* (Busi)  
*Pres.* — Durante la festa sopraggiunsero Guardie di Sicurezza Pubblica?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Quando arrivarono le guardie che cosa si fece?  
*Test.* — Vi erano due maschere, che appena veduta la polizia entrarono in altra stanza chiudendo l'uscio dietro di loro, e si nascosero dietro un letto. Al principiar della festa erano venute due donne mascherate con Gaetano *Bagnoli* (Ugolini).  
*Pres.* — Di maschere, vennero solo quelle due donne?  
*Test.* — Vennero come ho detto le due maschere che si nascosero, le quali erano due uomini vestiti da *re* accompagnati da Pier Antonio Bragaglia. Dopo un'ora si smaschero e stettero là tutta la notte.  
*Pres.* — Li conoscevate voi?  
*Test.* — Uno era Catti, l'ho ravvisato in questa sala la prima volta che venni come testimonia, ignoro però chi esso sia.  
*Pres.* — Il Catti da quella sera in poi non l'avete più riveduto?  
*Test.* — Mai, altro che qui dentro.  
*Pres.* — La sala da ballo in quale posizione restava?  
*Test.* — Si ballava nella camera prima della cucina.  
*Pres.* — In che modo vedeste che quelle due maschere si nascosero dietro al letto?  
*Test.* — Perchè l'uscio della camera metteva in cucina e vedendole fuggire guardai per la piccola apertura dell'uscio e le vidi andare dietro al letto; ed io dissi fra me: quella è gente che non vuol essere veduta.  
*Pres.* — È proprio vero quello che dite?  
*Test.* — È vero come è vero che seggo su questa scranna! (Ilarità)

L'Acc. Bragaglia nega tutto e dice essere uno sbaglio.  
*Acc. Ugolini.* — Io pure dico che è uno sbaglio perchè il Bragaglia non l'ho mai veduto. Io non vidi altro che quelle due maschere ch'erano con me.  
*Acc. Catti.* — Io dico che non sono stato a quel ballo.  
*Avv. Ghillini.* — Prego sia fatta domanda al teste a qual pena sia stato condannato e per qual titolo.  
*Test.* — Io fui condannato a 39 mesi per un furto di quattro balle di canapa, eravamo in quattro.  
*Avv. Ghillini.* — Prego l'Eccellenza Vostra a voler fare pure la domanda se del 52 sia stato ammonito dalla polizia.  
*Pres.* — Queste domande non le faccio. Se ci sono documenti, perchè si vuol costringere a far dire ad un testimonia cose dispiacenti? Signor Avvocato non facciamo il processo ai testimoni! — Pedretti, le cose che avete detto sono proprio verità?  
*Test.* — Sissignore, vere come è vero che c'è un Dio.  
*Pres.* — Il Bragaglia si trattenne a lungo a quel ballo?  
*Test.* — Si trattenne sino ad un'ora. Il *Milord* stava in cucina quando venne la forza, disse qualche cosa ma non so che dicesse.  
*Pres.* — Vedeste che avesse qualche cosa in mano quando venne la polizia?  
*Test.* — Non vidi nulla, solo sulla tavola c'erano dei coltelli e delle forchette.  
*Acc. Busi.* — Pregherei la Eccellenza Vostra di chiedere al teste se io era nella sala, oppure in cucina quando venne la polizia, e se ho declamato nulla.  
*Test.* — Era in cucina e sentii che parlava e non altro.

*Campioni Odoardo. Applicato di P. S. già residente in Bologna, ora stazionato a Trivento nel Molise Napoletano.*

*Pres.* — Nel 1861 eravate a Bologna?  
*Test.* — Sissignore, aveva la Sezione di Ponente.  
*Pres.* — Vi ricordereste se in quel carnevale siate andato a visitare nessuna casa?  
*Test.* — Sissignore, andai a visitare la casa di certo Tarozzi e ciò per ordine del Sig. Baccarini. Appena entrato nella sala e dopo nella cucina, vidi certo Busi arringare delle persone con un coltello alzato, alla mano. Amadori lo avvertì che c'era la pulizia e lui depose il coltello.  
*Pres.* — Come sapeste voi che era il Busi quello che stava arringando?  
*Test.* — Era un pezzo che quella comitiva era sorvegliata dalla pulizia, specialmente quando capitava all'osteria dei Bazzanesi perchè si voleva che costoro avessero commesso qualche delitto nel 60 o nel 61. Fra queste persone ci venne allora indicato un certo *milord*, cioè quello che vidi alla festa.  
*Pres.* — La cucina era prossima alla sala?  
*Test.* — Rimaneva alla parte destra e chi voleva andarvi, era d'uopo passasse per la sala.  
*Pres.* — Vi siete accorto che stasse tagliando qualche cosa?  
*Test.* — Nossignore, in quella posa non si può tagliare, stava col braccio alzato.  
*Pres.* — Vedeste altre persone?  
*Test.* — Sissignore, vidi Ugolini, Canè e Tarozzi.  
*Pres.* — Avete veduto un certo Raffaele Pedretti e Pier Antonio Bragaglia?  
*Test.* — Non li conosceva in allora.  
*Avv. Filippi* — Prego sia fatta domanda al teste se nella sala vi fossero state diverse maschere.  
*Test.* — Ve n'erano tre o quattro.  
*Acc. Busi* — Pregherei V. E. interrogare il teste se si rammenta che quando venne la polizia io stava tagliando del salume.  
*Pres.* — Come stava precisamente il Busi?  
*Test.* — Stava con un coltello alzato in alto.

*Gheduzzi Ulisse fu Giovanni, d'anni 42 Delegato Mandamentale nella frazione di S. Giuseppe (Bologna) ivi residente.*

*Pres.* — Delle persone che vi ho nominate ne conoscete alcuna?  
*Test.* — Sissignore, ne conosco diverse.  
*Pres.* — Tra queste vi sarebbe Demetrio Lambertini?  
*Test.* — Sissignore, lo conoscevo da qualche anno di vista, io non ho mai parlato seco nè l'ho mai sorvegliato. Sapeva però che trattava gente sospetta, lo vidi una volta con Galliani alla Montagnola assistere alla predica di *Fra Pantaleo*.

L'Accusato Lambertini nega con calore.

*Neri Giuseppe, Guardia di P. S. d'anni 30, stazionato a Bologna.*

Questo testimonia parla in istretto vernacolo bolognese con molta franchezza. Le sue risposte e il modo popolare con che le esprime, promuove spesso l'ilarità del pubblico.

*Pres.* — Fra le persone che vi ho nominato poc' anzi conoscete alcuno?  
*Test.* — Quasi tutti.  
*Pres.* — Siete parente di alcuno di questi?  
*Test.* — Sissignore, con Merighi, e Zaniboni, ma alla lontana da parte di donne: le loro mogli sono figlie d'una sorella di mia madre.

(Continua)